

nesto procedere
riconosciuto, se
anni e d' espe-
rioggiati al loro
alcosa sempre
questo; ma se
a rannodare le
ite date loro
o, a ciò, che se
o i quindici
ranno a preso-
e centinaia e le
ro - il tale e
rchè i calci
nati; che non
fatto coll'a-
zie in silenzio,
uori d'azione,
o ai perversi
alpestari.

impre i buoni
timonio d'una
sta decisa dai
ma ne sentono
a. E desse un
quanto più in
nosciemo tutto
sta per oppri-

A.

olto, l'oper-
i fatti in
ono quaran-
tati. Il lo-
ste per ora
ché l'accia-
a scopo della
ogliam dire
ci consola
S. Michiele
della edifi-
ampliamento
distribuzione
per le sta-
aumentare
rni possibile
potere fa-

medica del
e paziente
ce, signora
devonsi le
el primo Ri-
ne con tale
si potrebbe
ita è divisa
i figli del
alcune ser-
amente ma-
che viene
bene.

Argovia ha
a svrò luo-
a il dottor
uzioni prin-
i elaborare
ato il sig.
gi. Stisseri
remi-Wolff
a. Le se-
il prossimo
un nuovo

ba fondata
di 20.000
Il premio
lla poesia,
cultura, il
urso collo-
a, il pro-
opera. I
Europa.

Anno II.

Udine, Sabbato 24 Agosto 1850

N. 189.

IL

FRIULI

ADELANTZ: SI PUDEZ (Monz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno - semestre e trimestre in proporzione. - Prezzo delle inserzioni è di 15 C. mi per linea, e le linee si contano per decine. - Un numero separato si paga 40 C. mi. - Non si fa luogo a reclami per mancare scorsi dieci giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. - Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. - Si pubblica ogni giorno, eccetto i festivi. - L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

Sulle cose attuali della Francia troviamo nel *Wanderer* la seguente corrispondenza da Parigi:

Lasciamo un poco il presidente a suoi viaggi, lasciamolo girare la Francia, cercando avventure e trovando disegnisti, lasciamolo tener riviste, visitare ospitali e appiccare al petto di qualche nullità individuale croci e medaglie e nappe della legion d'onore, perché inchinevoli per eccellenza ai profondi ed umili inchini: lasciamolo. Lasciamo anche tempo ai dipartimenti di rimproverare alla divisa Assemblea la sua incuranza del vero e universo popolo francese, di cui ella doveva esser la degna espressione - e lasciamo che questo popolo faccia conoscere ad ogni singolo deputato le intenzioni del suo circolo elettorale e gli insegni a migliorare sé stesso e avvalorarsi nella pubblica opinione per quando ritornerà alla nuova sessione. Lasciamo i vecchi legittimisti pellegrinare in cerca delle loro speranze decrepite, vagheggiando le vane reliquie d'una potenza impossibile. Lasciamo gli strumenti di San Leonardo volgere i loro infelici tranelli, tramontare i loro piani gesuitici, perseguitar quella meta che è per loro medesimi rovinosa. Francia e Parigi non si lascian turbare da tutto codesto nella solenne quiete in cui sembran voler seppellire ogni tentativo degli odiosi partiti, che s'affaticano per allietare la pubblica opinione dietro la lor opera rivoluzionaria. Francia ha imparato a conoscere fino alla noia tutte queste cose; ogni sforzo dei partiti che non venga eccitato da positivi bisogni le dà osuse, perché ella vuole qualcosa di concreto, vuole una fine a questi eterni urti di piccoli interessi, il cui elemento sono le personalità, che continuamente inquietano, provocano le ire, disturbano la coscienza della generalità e ne la compromettono indegnamente. La quiete di tutto il paese, come disse altre volte, non è una stanchezza, uno spossamento, o come si vorrebbe far credere al mondo una decadenza; ella è anzi il convincimento della massa intera irritata dal governmentalismo, che si ritira nelle sue trincee per fortificarsi e accingersi al nuovo lavoro, per battere nuove armi, per fabbricare nuovi strumenti atti a manovrare il terreno sociale, che sterile da 20 anni ha bisogno di ridiventare fecondo e porgere frutti notevoli alla matura generazione. Per redimerlo d'li sua sterilità, per tramutare la zizzania del febbraio in elementi nuovi e più grati alla terra che li raccolgono, e riempire i fondachi dell'avvenire con la messe preziosa delle idee e godere i risultati di questa terra rionata e provvidamente secondata di dolcissimi frutti, è necessario il raccoglimento degli uomini e delle intelligenze desti e profonde - e questo è l'attuale riposo, la quiete attuale, l'operosità silenziosa, il cui campo è tanto Parigi come la più gran parte della Francia; espressione viva di questo indeclinabile principio.

Ma i potenti non immaginaron codesto; essi, che vorrebbero farsi gli esecutori di l'intimo e secreto pensiero del Popolo intelligente. Ed bisogna immaginarlo, si tengono tuttavia per gli Alodi del tempo, che col forte braccio costringono la variabile ruota ad un giro unico per-

nente, e pensano d'aver portato l'organismo sociale a quello stato di meccanica rigidezza, e avergli ferito il sangue e la vita su quello stadio insuperabile, che essi gli permisero di toccare, e ove possano tentare in esso tutti quegli sperimenti di dissanguare, esplodere, smungere senza che alcuno ne li disturbi.

La Francia però non la intese così, allor quando assidu a que' signori il governo de' suoi affari, e depose una solenne protesta contro il loro procedere. Allora ricominciò la lotta nell'interno, e quanto più gli uni si compromettevano, tanto più crebbe negli altri l'elasticità della resistenza; quanto più gli uomini di Stato s'avvinghiavano alla materialità della forza, tanto più solleciti si trasportarono gli oppressi sul campo dell'idealismo, dell'intelligenza, così che oggi noi siamo nel punto di poter dire: i dominatori sono i faziosi, gli oppressi la legge: i dominatori sono gli uomini della violenza, gli oppressi sono quelli che portano in sé l'idea unica del governo. Le parti dunque sono assai scambiate. La posizione è diventata inversa, il governoalismo e il paese stanno come nemici uno all'altro di fronte, la lotta è per darsi al suo pieno sviluppo, il principio d'un sconvolgimento nuovo sarà iniziato, e la grande rivoluzione della civiltà contro la usurpatrice tirannide de' tempi che non son più, è presentata in un modo - come fin qui ella non si offriva ancor mai alla storia. In questa lotta stanno, da una parte l'aspirante alla corona imperiale e gli altri vecchi partiti; la stampa indipendente, la scienza vera, lo spirito popolare, gli sforzi di tutti gli alti pensatori, tutta la massa apertamente intesa, dall' altra. D'una improvvisa vittoria non accade parlare: la storia c'insegna come una serie di sconfitte e delusioni sieno le condizioni alla conquista dello spirito umano. Ma la Francia soffrere già molto per esso - il tempo della redenzione non le può esser lontano.

ITALIA

L'Era Nuova ha da Torino 47 agosto:

Siamo in calma, ma alimè! questa è una calma che minaccia burrasca. Dopo la nota del cardinale Antonelli, le Bolle del Sommo Pontefice, il cui stile teneva alquanto del severo, tutto temere che la Santa Sede prenderà delle misure di rigore.

Un passo dell'ultima mia lettera che pubblicate nell'Era Nuova, ha fatto fra noi la massima sensazione. Tutti i giornali lo riproducono; ed è il seguente:

« L'avvocato fiscale ha cominciato l'istruzione del processo contro mons. Fransoni. Tutte le sue carte messe sotto sequestro furono consegnate al tribunale, e così pure avvenne del sig. Pittavino, curato di S. Carlo, e di coloro che furono arrestati nel convento dei padri Serviti.

« Noi viviamo sicuri che siasi ritrovato più che non occorreva, e che si hanno in mano documenti che provano una corrispondenza di alcuni prelati di Torino coi curati delle provincie d'Aosta e della Lemellina durante la ultima guerra, della quale corrispondenza si scorgerebbe quanto fu operato per stornare i popoli dalla causa della Costituzione, e che facevano inserire nel paese di munizione degli stampati contro Garibaldi.

« Eransi in addietro trovati quei viglietti;

« ora si viene a scoprire come ed in qual maniera accadeva. »

Io fa le meraviglie che i piemontesi sieno poco al fatto dei loro affari interni, specialmente mi meraviglio di quei nostri giornalisti che vogliono far credere esserlo molto dei fatti vostri.

Ma io vi soggiungerò qualche cosa di più del già detto.

Dopo la sconfitta di Novara, si trovarono delle lettere provenienti d'Aosta, da Novare, dalla Lemellina che pslesavano dei maneggi di sagrestia per corrompere l'armata, da esse si venne a conoscere che pur troppo il confessionale aveva assai lavorato per iscredire la causa della costituzione qualificandola di empio, irreligiosa. In esse si conobbe che nulla si omisse per stornare i soldati dai loro doveri e da quella subordinazione che è necessaria verso gli utilizzati, e finalmente, come già vi ho detto, che s'introducevano dei piccoli viglietti nel pane di munizione.

L'esposizione dei fatti, le accuse erano talmente precise che avrebbero potuto procedere ad un processo.

Io stesso ho veduto, ed ebbi in mia mano tutti quegli atti; e dove si volesse negarlo io nominerò la persona, allora membro della Camera de' Deputati, che me li comunicava; questi documenti devono essere negli scaffali del ministero di Giustizia.

E così mentre Vittorio Emanuele gettava fra le baionette austriache a lottare di coraggio coi vostri ufficiali per incoraggiare la sua armata, questa era sotto l'incubo dei maneggi che eccitavano al tradimento.

Io metterò fine a questa mia col citarvi un passo d'un nostro giornale di ieri, ove è detto:

« Da persona che abbiamo motivo di credere bene informata, ci viene narrato che Monsignor Fransoni sorridendo abbia detto all'ufficiale dei carabinieri venuto ad arrestarlo: « tra le carte che mi aveva sequestrate, avete dovuto trovarne una che vi avrà fatto piacere. » - L'ufficiale: « Quale, Monsignore? » - Monsignor Fransoni: « Vo' dire la lettera che mi dava ieri amichevole avviso del mio arresto è della perquisizione delle mie carte. »

« Si afferma che l'ufficiale dei carabinieri abbia sotto porto avviso al ministero di ciò, ma si accerta pure che la lettera in questione non siasi trovata. Se il fatto è vero, esso, secondo noi, è significatissimo e spiega molti misteri. »

Lo stesso giornale ha in data del 19 agosto: La regina e tutta la famiglia reale arriveranno domani al castello reale di Moncalieri, il duca e la duchessa di Genova giunsero fino da domenica al castello d'Agliè loro soggiorno nella stazione.

Come già vi ho detto S. M. Vittorio Emanuele giunse da alcuni giorni; e spesso presiede al Consiglio de' Ministri che tieni a Moncalieri.

L'affare Fransoni è l'oggetto della massima preoccupazione del Gabinetto. Il marchese d'Azeglio non ha forse tutta quella fermezza che fa vedere il sig. Sicardi.

Il sig. presidente del Consiglio inclinerebbe a chiedere la mediazione della Francia per conciliare il governo colla Corte di Roma. Il consiglio non vuol trascurare nessun modo di accomodamento. Se fosse questione d'una guerra, quella debolezza potrebbe essere interpretata per un desiderio di condursi alla pace, ma colla potenza pontificia quella voglia, forse anche quella smarria di accomodamento non è che una deferenza d'un figlio verso il padre.

Eccovi abbastanza sull'argomento d'una brama di riconciliazione; ma il difficile è trovare i mezzi di renderla possibile.

Ora la Francia accetti d'essere mediatrice, ore il suo Collegio accetti nell'intervento, la clausola sine qua non sarà sempre l'abolizione della legge Sicardi. La qual cosa è impossibile: le dimostrazioni di tutti i cittadini e dei municipi per il monumento Sicardi lo provano abbastanza. La Gazzetta del Popolo che si occupava specialmente di quelle sotterzioni ha proclamato l'altro giorno che le somme perette s'elevano a 36,000 fr. mentre quelle per monsignor Fransoni non superano a 7000 fr.

— Leggesi nel Risorgimento :

Abbiamo ieri annunciata la partenza del sig. Pinelli, inviato dal nostro governo alla Corte romana. La scelta di questo personaggio ci è garantita del carattere della missione affidagli. Il governo ha creduto bene di fare non sappiamo se quest'ultimo o primo passo, e noi non vogliamo scrivere le sue intenzioni, persuasi che egli non può essere ispirato che da vero amore del bene comune. Rimanendo fissi nell'idea da noi professata sulla politica da seguirsi riguardo a Roma, auguriamo sinceramente al governo ed al sig. Pinelli un risultato onorevole e proficuo da questo tentativo di conciliazione.

— Leggesi nello stesso giornale :

Il direttore dell'*Opinione*, rispondendo all'articolo inserito ieri l'altro nella *Gazzetta Piemontese*, dichiara di aver ricevuto l'ordine di partirsi dal Piemonte, e si riserva di spiegare il vero senso di questa determinazione presa dal ministero a suo riguardo.

Noi ci siamo lusingati che questo disgustoso affare avesse potuto prendere una miglior piega, poiché ci è impossibile di considerarlo sotto il punto di vista accennato dalla *Gazzetta Piemontese*.

Abbiamo detto che questa era una questione di stampa più che una questione personale, che era una questione d'emigrazione, e non troviamo mezzo di ricerderci. La stampa, disse un pubblicista inglese, tiene il luogo della tribuna parlamentare negli intervalli delle sessioni, ed è garantita tale che, posta la scelta tra la tribuna e la libertà della stampa, sarebbe difficile decidersi più per l'una che per l'altra. Probabilmente, se fosse stato aperto, il Parlamento sarebbe andato assai a rilento nell'accettare quest'severity contro la stampa, e così forse ne sarebbero nate difficoltà di cui né il governo né il paese in questi momenti hanno bisogno; forse il ministero avrebbe cercato altri mezzi per raggiungere quello scopo che si era prefissi, avrebbe conciliato ciò che è dovuto alla ragione, alle convenienze, alla dignità sua propria, con ciò che è egualmente dovuto alle circostanze in cui trovansi il direttore dell'*Opinione*, ed alla dignità della stampa.

— L'Europa ha da Roma 17 agosto :

Nell'ultimo concistoro il governo austriaco nulla ha lasciato d'intendere per condurre la politica della Santa Sede a più saggi consigli e uniformi allo spirito del Motu proprio del 12 settembre di Guel.

L'Austria dimostrava che se gli abitanti della Sabina, dell'Umbria, della Campagna Marittima, forse, non sono ancora maturi per una Costituzione, lo sono certamente i Romani e perciò insisteva per condizioni almeno semi-liberali.

I due cardinali Testi e Macchi appoggiavano il consiglio dell'Austria, ma tutto fu inutile.

Eccovi le cinque leggi organiche che si promisero e si attendono da lungo tempo, giannai arrivato, e che l'Austria insisteva perché venissero concesse :

1. Consulta delle Finanze.
2. Consulta di Stato.
3. Organizzazione dei municipi.
4. Consiglio dei Ministri.
5. Consiglio di Stato.

Speriamo che possano essere proclamate il 15 agosto, giorno dell'Assunta, ma se vuolsi considerare alla severità mostrata dal Santo Padre nell'ultimo concistoro vi è poco da sperare.

L'occupazione francese sembra voglia protrarsi più che non desidererebbero i soldati francesi, i quali smaniano di far ritorno alla loro patria.

Il generale G-meau mostrasi estraneo, indifferente, su quanto qui succede: egli si rifiuta all'organizzazione dell'armata papale. Intanto giungono però da Francia gli ufficiali ch'egli aveva invitati, e fra gli altri un capitano ag. Sezzi, nipote del sig. Lamartine.

— Il prestito di 40 milioni che il governo di Roma ha stabilito, sei mesi fa, con Rothschild non ha trovato sottoscrittori. Quindi non si sono incassati che i 15 milioni anticipati dal suddetto banchiere. La poca solvibilità del governo temporale dei preti è molto evidente; e perciò il richiesto che dovranno correre i prestatore è maggiore.

— Il Lombardo-Veneto ha da Napoli il 12 agosto :

Si vociferava che il re Ferdinando ricevesse consigli dall'estero, che, per esempio, il suo ambasciatore particolare, conte di Marsigli, avesse avuto un colloquio col sig. de Schwarzenberg nel quale il ministro austriaco avrebbe desiderato di vedere intigate e raddolcite le misure prese dal governo napoletano.

Il re ha dichiarato nei suoi giornali ch'egli non riceve consigli da chiesa, ch'egli agi-

sce per il meglio secondo le sue proprie ispirazioni.

L'Ordine organo del Ministero, scrive : « Per non lasciare equivoci che il monarca è fermo ed immutabile nello intendimento di conservare la sua indipendenza e l'autica forma della sua monarchia, non cercherà né riceverà consigli, esempi o norme da qualsivoglia potere. »

In Sicilia alcune bandiere le quali comparirono galleggianti tanto a Messina quanto a Villa-reale ed in altri punti dell'isola, portavano queste parole : *Viva Alberto Amedeo*, voto estremamente enigmatico, poiché tutti non sanno che questo è il nome del secondo figlio della regina d'Inghilterra.

La Gran Bretagna si fa nell'isola un gran partito; potrebbe essere che alla fin fine la Sicilia diventasse inglese. Ciò non avverrà certamente nelle presenti condizioni, ma viviamo in tempi nei quali veggono tante cose, per cui non sarebbe da maravigliarsi il vedere prima di 10 anni Alberto Amedeo fatto re costituzionale ed incoronato a Palermo.

La costituzione del 1812 fu spesso messa inanzi qui a Napoli dai diplomatici inglesi; quelle volte portando mille canoni e solcando le seque di Girgenti, di Palermo, di Siracusa, di Messina, fanno alla sorda molti partigiani agli inglesi. Gli animi dei Siciliani che un tempo riguardavano gli inglesi come eretici, s'abituano oggi ad una continua comunicazione con Malta per mezzo di Speronari i quali vanno da ogni parte a commerciare colla Valletta.

Quello che ora alligge più di tutto il re Ferdinando, sono le grida costituzionali che partono dal suo esercito. Egli crede poter contare su questo; ma su si lascia esso influenzare da idee progressiste, il re si troverà imbarazzatissimo.

Del resto non ne sarà colpa la stampa. Questa è si schiava che nulla si può sapere, ed essa stessa è d'un'estrema ignoranza. Giudicatene dall'esordio di quest'articolo : « Il governo portoghese avendo persistito nel negare il pagamento dimandato dal generale Armstrong... »

Che opinione devansi concepire d'una stampa che prende il nome d'un bastimento che è

«... un generale mandato a Lisbona?

AUSTRIA

Serivono da Vienna alla Gazz. d'Augusta in data 15 agosto :

« Non vi posso descrivere il caso deplorabile d'avanti tre giorni successo nel sobborgo di Lerchenfeld che costrinse la forza armata a venire alla carica contro una massa di popolo raccolta ad un trattamento musicale a favore dei ducati tedeschi. A quanto dice la pubblica voce, un signore vestito dell'uniforme di cacciatore holsteinese avrebbe tenuto infra altro dei discorsi incitatori, e mentre la polizia invitava la moltitudine sempre più tumultuante a sgomberare il piazzale e non le si dava ascolto per nulla, fu duopo far procedere gli armati e a viva forza dividere la turba stipata. Si dice che uno dei viennesi ultimamente ammazzati, abbia pagato per una gran quantità degli spettatori il viglietto d'ingresso (10 car.); e in ciò non sarebbe stato nulla di male se egli lo fece animato dal nobile scopo, e se avesse impedito quelle declamazioni provocatorie di disordini e dannose allo intento medesimo per cui era avvenuta la riunione. Vi ripeto però che non posso dirvi altro che il fatto, e anche questo in iscorso, perché dell'origine e dei particolari non si sa nulla. Gli stessi giornali di qui non ne parlano; e questo è male credo io, perché fra le molte voci che corrono sarebbe pur necessario saperne la vera, e tor via dalla popolazione di questi sobborghi una colpa ch'è forse soltanto di pochi individui, e in cui a mala pena si potrebbe ravvisare una dimostrazione di malcontento per le attuali nostre condizioni.

— Altra del 16. Per mezzo di dispaccio telegrafico fu comunicata al governo l'importanissima notizia che il sig. di Manteuffel rimane al ministero, sebbene l'Unione sia già cominciata a rinunciare dal governo prussiano. Egli passa alla politica del gabinetto imperiale e richiede che non l'Assemblea federale sia costituita, ma il consiglio rispettato. Egli conferma inoltre l'Austria il diritto di richiamare il consiglio ristretto, ma pretende ch'esso debba intraprendere immediatamente le trattative per la nuova costituzione germanica e fissare le sue conclusioni sulla base della maggioranza assoluta. Il gabinetto imperiale non converrà nelle proposte. Si lo sono bene informati, egli si tiene fermo alla convocazione della dieta federale, a cui si affiderebbe la revisione dei trattati del 1815 e 20. Così è pure la sua risoluzione sempre quella medesima anche sugli affari badesi. — La ultima notizie della Sardegna dice che il re è nel procinto di dover scegliere tra una rottura con Napoli e Roma o la ricomposizione del ministero. In una lettera autografa al marchese d'Azelegli egli si è dichiarato però inteso e d'accordo nelle misure addotte dal ministero contro l'arcivescovo; ma il papa d'altra parte è fermamente deciso di usare ogni mezzo per raggiungere il suo scopo, e in questo è sostenuto dal gabinetto francese.

— Fu proposto al ministero delle finanze, che vengano erette da parte dell'amministrazione dello stato casse di risparmio, volendosi ottenerne coll'adozione di questa proposta un'amministrazione semplice e sicurissima dei capitali confidati, ed un concentramento di essi.

— Si lavora con tutta la premura dietro la costruzione d'un castello presso Leopoli; i principiati lavori di scavo saranno probabilmente finiti fra breve, le belle querce sul cosi detto monte delle cornacchie caddero sotto i colpi della scure, l'antica trincea che colà esiste e demolita, e le strade cave sono appianate. In questi lavori non viene impiegato per la massima parte che il militare, non venendo permesso l'adito ai civili al luogo della costruzione.

— Oltre che nella Galizia ed in altre provincie, da alcuni giorni s'è manifestata anche nei dintorni di Presburo la malattia di putrefazione dei pini di terra. Dei possessori di poderi che giunsero da Sohl, Arva, Turcoz e Terna assicurano egualmente, che in più luoghi di quei comuni la malattia dei pini di terra ha assunto un carattere maligno.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 22 Agosto 1858.

Mobili	2 8 99	6 96 11 10	Amburgo breve 171 7/8
» 4	12 09	8 23 3/8	Amsterdam 2 m. 151 1/2
» 3	9 09	76 1/2	Augusta uso 177
» 2 1/2	9 09	—	Francoforte 3 m. 117 2.
» 1	9 09	—	Genova 2 m. 125 D.
Prest. allo St. 1834 B. 500 920	1839 250	Livorno 2 m. 114 1/2 E.	Londra 3 m. 11. 37 L.
Obbligazioni del Banco di Vienna 2 1/2 p. uso 324	—	Lione 3 m. —	Milano 2 m. —
Azioni di Banca	—	Marsiglia 3 m. 137 1/4 D.	Parigi 3 m. 137 1/4 D.
		Trieste 3 m. —	Venezia 2 m. —

GERMANIA

La Prussia non insiste più sulla sua proposta, che la pace colla Danimarca venga ratificata dall'*Interim*; accorderebbe in vece che la ratifica dal canto d'una porzione degli Stati germanici abbia luogo merce del Pleno, e la ratificazione medesima poi venga considerata sì, quasi fosse partita da singoli Stati. È questo in realtà l'unico scampo, ove la Prussia e gli altri governi dell'Unione non vogliano accostarsi al Pleno, e non intendano di restaurare un'autorità comune che li rappresenti. Ivi, altro non vi si può conoscere che un avvicinamento; che altrimenti non si sarebbe fatto parola del Pleno come di Autorità, che abbia diritto di procedere alla ratificazione.

BERLINO 19 agosto. Il ministero s'occupa della risposta da darsi alle ultime proposte austriache relative all'affare di Magenta.

— Il ceto mercantile vuole opporsi alle conseguenze dell'inevitabile diprezzamento della carta monetata non prussiana che s'accumula sul nostro mercato; al quale uopo già circa 30 case rispettabilissime e influenzanti appunto, il comitato minuto si riunirono e si obbligarono a non accettare sino al 1. settembre pagamenti in carta monetata non prussiana che per la decima parte del suo importo, e dal 1. settembre in poi nient'altro che la carta monetata prussiana. Un altro ostacolo per l'Unione.

BERLINO 20 agosto. La Prussia accetta la proposta austriaca relativa all'istituzione d'un comitato da formarsi di plenipotenziari di vari Stati alemanni per la comune amministrazione degli affari materiali della Confederazione. La proposizione del gabinetto di Vienna, di far decidere l'affare di Magenta da due arbitri, fu anch'essa accettata. La domanda austriaca, che sino alla pro-

nomizzazione della sentenza venga sospeso il passaggio delle truppe badesi, fu reietto.

FRANCOFORTE, 14 agosto. L'Austria ha versato di già nella cassa federale le sue contribuzioni maticolari per la costruzione delle fortezze federali di Ulma e Rastadt.

— La giunta dell'Assemblea nazionale del Württemberg fece pervenire di nuovo a quel ministero una nota, in cui, dopo lunga discussione protestava contro la legalità dell'esistenza della Confederazione germanica, e contro ogni conseguenza che deriverebbe da quelle massime. Nella chiusa vien detto, che l'Assemblea non ha che fare col supremo expo dello Stato, sibbene colla suprema autorità del medesimo, cioè con tutto il ministero; ed a riguardo di questo poi dichiara di non voler usare secolui un linguaggio di sommissione, sibbene quello che si conviene ad uomini e rappresentanti del Popolo, parlando verità, segnatamente ove si tratti della lesion del sommo dei beni e dei più santi diritti del Popolo. — Belle parole davvero, ma i fatti non vi corrispondono.

LIPSIA, 17 agosto. I 21 professori del nostro Senato ch'ebbero il coraggio di chiamare illegale la convoca dell'attuale dieta furono per ordine del ministero del culto sospesi sino ad ordine ulteriore dalla loro partecipazione al Senato.

— Il Giornale di Dresden pubblica un decreto reale, in forza del quale viene abolita la legge provvisoria del 15 novembre 1848 relativa ad alcuni cambiamenti nello statuto del 4 settembre 1831, e si rimettono in vigore interinalmente, e fino che sieguia la revisione dello statuto del 1831, alcune leggi relative alle elezioni dei rappresentanti delle fabbriche e del commercio.

— La nota circolare, che la giunta provvisoria centrale fece pervenire alle potenze marittime onde riconoscano la bandiera della marina da guerra germanica, fu ricontrata testé dall'Inghilterra. Quel gabinetto significa, che si riserva di riconoscere tale bandiera, formata che sarà definitivamente un'autorità che rappresenti la Confederazione germanica.

— Si può ritenere per certo, che il duetto di Nassau non appartiene più all'Unione prussiana.

CASSEL 19 agosto. De Schachtet è incaricato della formazione d'un nuovo ministero.

ALTONA 16 agosto. — I Danesi hanno, a quanto si dice, abbandonato Friederichstadt, Tönning e Garding. Il capitano Schoing del primo corpo cacciatori ha preso col medesimo 400 buoi che i Danesi avevano colà requisiti. Pare che il nemico voglia concentrarsi. — La città di Flensburg è piena di feriti, che a raccolgerli furono eretti 24 Lazzzeretti. Si assicura ripetutamente e da fonte degna di fede, che la perdita dei Danesi (i cui medesimi fanno ammontare a 4000 uomini) ascende a circa 7000 uomini tra morti e feriti. I nostri feriti vengono assistiti unanimamente; il solo rimprovero che si può fare ai Danesi è questo, che ogni letto dei nostri è segnato coll'iscrizione: Insorgente N. N.

KIEL 17 agosto. Intorno al combattimento navale, di cui faceva cenno un dispaccio telegrafico da noi riportato, abbiamo i seguenti ulteriori dettagli.

La sera del 16 corr. tra le ore 6 e le 7 insorse un miglio circa al di là di Friedrichsort, un vivo combattimento navale fra alcune delle nostre barche cannoniere, ed un piroscafo danese, che durò fino al farsi della notte. Durante la pugna le navi d'ambidue la parti s'accostarono tanto le une alle altre, che le palle dei loro canoni non colpirono indarno. Difatto contiamo della nostra parte due morti ed alcuni feriti. Però i danni recati ai bastimenti non sono di rilievo. Una bomba scoppiò sulla barca cannoniera n. 10, ma l'incendio che ne susseguì fu ben presto spento per la presenza di spirto della ciurma. Vuolsi che il piroscafo danese sia stato il Geyser.

— Parecchie famiglie holsteinesi fanno dei preparativi per emigrare nell'America centrale, pel caso che si Danesi riscisse d'impadronirsi del ducato d'Holstein.

Ulteriori ragguagli sull'esplosione del laboratorio di Rendsburg dicono, che dei 200 allievi della scuola d'artiglieria ne rimasero vivi soltanto 40.

REDSBURGO 20 agosto. Tutta l'armata uscì ieri. Le truppe sono terminate.

FRANCIA

PARIGI 16 agosto. Leggiamo nella Patrie:

— I consigli generali avranno tra poco in quest'anno una grave missione da adempiere. Potere intermedio fra l'Assemblea ed il corpo elettorale, più ravvicinato alle popolazioni, esprimente meglio d'altra parte il sentimento individuale e locale, i loro voti saranno un giusto presentimento della volontà della Francia. Laonde noi consideriamo come un dovere per tutte queste assemblee provinciali il prendere l'iniziativa d'un voto sulle grandi questioni, le quali devono esser fatalmente risolte nel 1852.

Dopo varie considerazioni in proposito, la Patrie conclude:

— Agli onorevoli membri delle nostre assemblee provinciali è comandato dal patriottismo, dalla coscienza e dall'onore, di far sentire in questa occasione la voce della Francia. Essa rassicurerà le oneste persone, e sbigottirà i perversi o i pazzi che credono ancora di rigettare nell'abisso delle rivoluzioni, donde la provvidenza ci ha miracolosamente tratti.

— Il Semaphore di Marsiglia giornale noto per la temperanza delle sue opinioni narra colla più viva indegnazione le circostanze che accompagnarono gli ultimi momenti di Santarosa e la condotta del vescovo Fransoni che primo diede il segno della ribellione contro le leggi costituzionali del suo paese e che per questo delitto i gesuiti francesi lo rappresentarono come un martire.

Parlando quindi della tranquillità di cui gode il Piemonte, il Semaphore dice:

— Sembra che questa tranquillità, e questa prosperità rincrescano ad alcuni. Era d'uso compromettere a qualunque costo questo stato di cose che riuscirebbe ad esser di cattivo esempio per gli altri popoli d'Italia.

— Ecco perché gli assolutisti tentano di fare della legge Sicard un punto di discordia per quel paese ch'altro non cerca che di vivere tranquillamente sotto l'egida delle sue liberali istituzioni.

— Far rientrare il clero nel diritto comune in quanto spolto al temporale, dare a' suoi membri gli stessi privilegi degli altri cittadini negli affari civili, sembrano abbozzati al sig. Fransoni ed a' suoi aderenti.

— Il cardinale Antonelli minaccia nientemmeno che una nuova crociata al re Vittorio Emanuele. Ed i nostri ultracattolici aprono sollecitazioni in favore del Prelato che si pose al disopra delle leggi. Tutto ciò, lo confessiamo, ci sembra poco favorevole agli interessi della Fede. Che può guadagnare la Religione nel fatto che alcuni de' suoi ministri possano essere accusati di provocare inutilmente dei dissensi fra le popolazioni più pacifiche e più felici?

— La società del *Dix décembre* è una società civile che cerca di toccare uno scopo essenzialmente politico, sotto l'intenzione apparente di beneficenza. Lo scopo reale è di formare e di ordinare una forza attiva, e tenerla pronta per secondare qualche giorno, coi modi necessarii, dei disegni non molto costituzionali. Tuttavia sembra che questa supposta società civile sia in fondo una vasta associazione militare; i regolatori della quale si contentano di farsi chiamare con nomi non militari. Questa strana società di beneficenza sembra composta di 65 mila associati — certamente vi sarà esagerazione nella cifra — provvisti di armi, e pronti ad entrare in azioni. E si vuole che i veri ordinatori di questa associazione siano taluni tra i più ardenti e capaci famigliari dell'Eliseo.

— Questa società, malgrado la sospensione del diritto di riunione e malgrado che la *Solidarité républicaine* ed altre società sieno state proibite, esiste come per privilegio. Ed i giornali sembrano incaricati di rappresentarla e sostenerla, che attaccano vivamente fino i membri dell'Assemblea e gli organi della maggioranza che non sono disposti a servire, come essi, dei disegni stravaganti, e ad applaudire le illegalità, e a violare la Costituzione.

— Il sig. Luigi Blaue è occupato a scrivere una *Histoire de l'Insurrection de Juin*, che sarà presto ampiamente pubblicata.

— 19 agosto. Napoleone promise a Lione che vi ritornera tra breve. 5 00 97. 30 — 3 00 58. 60.

BELGIO

BRUSSELS 20 agosto. Il re è partito alla volta di Ostenda per accogliervi la regina d'Inghilterra.

INGHILTERRA

Ecco le conclusioni della reazione della commissione della Camera dei Lordi per ottenere l'intiera soppressione della tratta dei negri. Questo documento porta la data del 15 luglio:

— 1. Si ha di molto attenuato l'efficacia dei servigi prestati dagli incrociatori. 2. Le spese che no nascrono furono troppo esagerate. 3. Prendendo le convenienti precauzioni questo servizio non riesce per niente insulubile. 4. Rifiuto

una parte della squadra e tollerata (come fu proposto) la tratta volta cioè condizioni, sarebbe impossibile, non procurerebbe economia di sorta e sarebbe in fin dei conti in contraddizione colla dichiarazioni ripetute dalla Gran Bretagna, dappoiché essa abolì la tratta nelle sue colonie. 5. Si può opporre alle spese attuali della squadra il vantaggio di mantenere un commercio discreto, i cui benefici fanno di giorno in giorno crescendo, ma che andrebbe perduto qualora si ritirasse la squadra, e si svilupperebbe invece considerabilmente quando la tratta sarà soppressa. 6. Desistere oggi dall'impegno dall'Inghilterra assunto con solennità alla faccia del mondo di sopprimere la tratta dei negri, sarebbe portare un colpo funesto all'onore nazionale di questa nazione. 7. Vi ha luogo di credere che l'attuale sistema è suscettibile di un immediato incremento efficace qualora venissero adottati i da noi accennati miglioramenti, e quando questi miglioramenti saranno adottati e corroborati dalle altre misure di cui abbiamo parlato, arriveremo prontamente ed in modo sicuro allo scopo che ci siamo proposto.

AMERICA

Il generale Garibaldi è giunto a Nuova-York, ove è stato accolto con molte feste.

ULTIME NOTIZIE.

ITALIA. — Leggono nel Risorgimento del 21: Con vivissima soddisfazione possiamo annunziare che la malattia di S. M. sulla quale ieri correvano voci inquiete è cosa di poco momento. Dopo le emissioni di sangue, la febbre è quasi del tutto scomparsa ed ogni sintomo induce a credere che in brevissimo tempo l'augusto ammarito sarà perfettamente ristabilito.

— Il Comune Italiano ha da Torino il 20 luglio: Come l'aveva annunciato, il signor Bianchi-Giovini parte definitivamente, e parte presto. Egli ha pubblicato ieri un articolo, che sarà seguito da due altri in proposito alla misura presa dal governo contro di lui, e infine dichiarerà, si vuole, ch'egli non cessa, malgrado la sua assenza, di scrivere nel suo giornale. Ora ti dirò un aneddoto, dal quale potrai anche tu argomentare, come non fosse del tutto falso ciò che si diceva dai giornali sulla parte presa dall'ambasciatore francese nell'odioso procedere del governo, chech'è n'abbia detto la gazzetta ufficiale. Presentatosi il signor Bianchi-Giovini all'ambasciata francese per un passaporto, il signor Barrot, dopo varie ragionate sui motivi della partenza, prese a dire con un certo piglio queste precise parole: « *Votre dernière biographie sur le Pape est bien détestable, monsieur!* » Il signor Bianchi Giovini freddamente rispose a chi gli faceva questo poco cavalleresco complimento, essere quella la sua opinione. Nei partiti di là, disse a qualcuno della Cancelleria, che gli domandava del risultato del colloquio: « *Almeno ora è cominciato a sapere qualche cosa più di prima.* »

— Varii giornali parlano del viaggio del generale Lamarmora e del suo abboccamento col presidente della Repubblica Francese, come se abbia per scopo d'informare dei fatti del Fransoni e di chiedere la mediazione per le differenze colla corte di Roma, che per un pungiglio diplomatico minacciano di diventare uno scandalo nella Chiesa.

— Il colonnello Monti, ex-capo della legione che porta il suo nome, sta occupandosi (secondo l'Opinione) in vari lavori di scienza militare, tra cui una traduzione dell'Istruzione di campagna del maresciallo Radetzky.

— L'Opinione, citata dal Corriere Mercantile, vorrebbe che il locale del convento di S. Carlo, già occupato dai Serviti, venisse destinato alla pubblica istruzione. (O. I.)

— Stando a un carteggio di Napoli della Croce di Savoia, due dei reggimenti Svizzeri avrebbero rifiutato di prestare il nuovo giuramento, e gli altri due, che giuravano, avrebbero protestato con ciò non intendevano disgregare il giuramento prestato nel 1848.

— Il Foglio ufficiale di Napoli (ex-costituzionale) reca un decreto contro la stampa. Si diveta la pubblicazione di opere senza la previa censura. Il decreto del resto era inutile.

FRANCIA. — Un dispaccio recentissimo annunzia che lo stesso giorno 17 Luigi Napoleone arrivò alle ore 2 p.m. a Bourg, e la sera alle 8 doveva essere a Lons-les-Saulniers.

— I consigli municipali di Aix e d'Arles si associarono alle proteste della città di Marsiglia contro le recenti misure sanitarie del Governo.

INGHILTERRA. — LONDRA 15 agosto. Fu diretta una comunicazione ufficiale al lord-primo di Edimburgo per informarlo che la regina non ha intenzione di accompagnare il principe Alberto, quando egli si recherà ivi il 20 agosto, per collocare la prima pietra della galleria nazionale.

— Jung Bahadour, ambasciatore del Nepal, ebbe ieri dalla regina un'udienza di congedo.

AMERICA. — Il governo degli Stati-Uniti accordò a tutti i giornali che le loro corrispondenze siano esenti dalla tassa di porto.

— Il bill sulla schiavitù o di compromesso, secondo la relazione del comitato, venne ammesso dal Senato, essendone prima cancellati gli articoli concernenti la California ed il Texas. Il Congresso aveva intrapresa la discussione di un bill separato riguardo la California.

— Il segretariato dell'interno, dietro rifiuto del sig. Grier, era stato offerto al sig. J. P. Kennedy.

— Il un numero considerevole di operai eran partiti da Nuova-Orleans, dove continuare la strada ferrata di Panama.

— Ball'Avana si ha ragguagli in data del 27 luglio, i quali recano che alcuni prigionieri americani erano tuttora sostenuti in carcere. — Uno de' navighi catturati era stato messo in vendita.

Soscrizioni per una disgraziata famiglia. Somma delle soscrizioni dei giorni antecedenti. A. L. 65: 30

F. D. 3: 00

A. L. 68: 30

APPENDICE.

Esposizione di Londra.

Secondo le più recenti notizie a noi arrivate, il comitato centrale dell'esposizione in Londra tenne il 5 corrente in Vienna una seduta, nella quale vennero presentate le numerose dimande dirette a prenderne parte. Pochi dei primari fabbricatori si tennero in disparte e seguirono l'esempio delle Case Biscanderfer e Streicher.

Fino al 3 corr. erano arrivati 460 preavvisi, di cui rappresentavano alla Bassa Austria presso Vienna.

Boemia	128
Ungheria, Croazia e Transilvania	43
Moravia e Slesia	31
Tirolo e Vorarlberg	20
Carinzia e Carniola	20
Stiria	17
Austria superiore	5
Trieste, Litorale, Dalmazia	4
Lombardo-Veneto	4
Galizia	4
Salisburgha	-

È dunque finora mancata quell'aspettativa che avevano nella concorrenza delle fabbriche del regno Lombardo-Veneto, il quale, ai pari della Galizia, del Salisburghese, e Vorarlberg, non sembra disposto a prender molto interesse alla esposizione di Londra.

Ma perchè? I nostri fabbricatori sono sotto l'influenza delle leggi doganali attuali. La tariffa austriaca è piuttosto fatta a beneficio delle fabbriche delle antiche province della monarchia. Il principio di protezione intollerabile colle idee attuali di libera permisiva vi è dispoticamente dominante. Se la tariffa sostiene ad altri dazi d'importanza le merci che la Francia, il Piemonte, l'Inghilterra, per non dire la Baviera, la Svizzera, Napoli, Roma, Toscana ci mandano, possono mai sperare le fabbriche italiane di veder accolte, con miti dazi d'entrata, le loro manifatture dai medesimi Stati?

No certo. Del resto il governo austriaco, forse per principi politici, non vede di buon occhio un avvenimento commerciale col Piemonte, unico Stato in Italia, che entrato francamente nella carriera delle idee di sir Roberto Peel, sia proprie ad intradurre il principio della libertà delle permuta nei suoi costi doganali. Ci sarebbe da sperare bene dalla Toscana per il suo porto di Livorno; ma un partito ostinato s'oppone ad un avvicinamento prossimo e conveniente. Dio buono! Cosa mai si potrebbe fare coi governi di Roma e di Napoli, dove chi parla di libertà doganale, sarebbe trattato come rivoluzionario? - In somma per una ragione, o per un'altra le menti appassionate, e le menti oscure non vogliono sentire a parlare di legge doganale italiana, che pure sarebbe di gran vantaggio per l'industria del Regno Lombardo-Veneto. Avvi poi un'altra ragione, ed è che le fabbriche della Monarchia, che hanno un appoggio possente presso il governo centrale in Vienna, si ribellano al solo pensiero che la base d'una legge doganale italiana possa essere altra che quella del loro interesse esclusivo. Ma tardi o presto, se si vuole evitare una rovina industriale, bisognerà persuadersi che gli interessi delle fabbriche del Lombardo-Veneto debbono essere trattati diversamente da quelli delle fabbriche della Bassa Austria e della Boemia, se non fosse altra, per le vie di sbocco e per misri da cui sono avvinate.

Tutto ciò sia detto per spiegare l'attuale indifferenzismo delle nostre fabbriche. Quando facessero uno sforzo per produrre delle stoffe o delle merci di pregio singolare da figurare degnamente all'esposizione di Londra, l'imponente capitale che dovrebbero consumare per mettersi in grado di farlo, in quel modo sarebbe loro compensato? - Crediamo che lo perdesse con poco frutto, perché stretti e compulsi da ogni parte dalle scorrerie, e dagli attuali canoni doganali, non potranno sperare un serio spaccio di quanto venne fabbricando, per quanto sia perfetto sotto ogni rapporto.

(Eco della Borsa)

VARIETA'

Rivista del giornalismo viennese.

Da una nostra corrispondenza di Vienna, riportiamo le seguenti riflessioni sul giornalismo viennese:

« Qui il campo del giornalismo è secondo di periodici d'ogni maniera politici, letterari, scientifici, moristici, religiosi, d'ogni forma, d'ogni colore. E tutti a gara pretendono di essere interpreti o guida di opinioni, che dicono pubblica, con quanto di verità, lo sanno essi, che dalle liste degli abbonati possono inferire del numero di coloro, che con essi concordano; parlando, bene inteso, di quelli che ne hanno degli abbonati! - Ogni periodico è l'organo di un partito, più o meno grande, eppero quello avrà più diritto ad essere tenuto come l'interprete della pubblica opinione, il quale tenuto in maggior considerazione, ne è evidentemente letto dai più.

Qual dei vienesi sarà codesso? Quel bello umore del sig. Sophie scriveva nel suo *Umorista* che viaggiando (non è ancora passato del tempo assai) per la Stiria, nelle trattorie, sugli alberghi non gli vennero veduti altri saggi di Vienna, fuor solamente l'*Ost-deutsche-post* ed il *Wanderer*. Qui nei luoghi pubblici di ritrovo sentirete domandare a ogni tratto il *Wanderer* e l'*Ost-deutsche-post*, di quando in quando, anche il *Lloyd*. Quando tutti sono preoccupati, e necessita un surrogato, va per le mani la *Reichszeitung*, la quale in questi casi ha l'onore di essere letta? Oibò! ma sforsata. Non mi pare malgiovole a dedursi la conseguenza: eppero, non vi sarà, credo, spiacere ch'io vi dica lo spirito, e come si suol dire, il colore di ciascheduno.

L'*Ost-deutsche-post* (Posta Alemanna Orientale), vi rileva col nome la sua politica. Vorrebbe creare una Germania di tutto quel continente ch'è circoscritto dal Baltico, dal Ponto Eusino, e dall'Adriatico. Se le perdonate però questo sogno di inferno, del rimanente il giornale è ben redatto, progressista, e perciò lo chiamano dell'opposizione. E se però lascia dire e si fa leggere dai tedeschi, dai liberali che lo ricerchano, e sono da quattro a cinque mila, o in quel torno; senza parlar di quei tanti che se la passeggiavano a mazza, mentre vanno bevendo birra o il caffè, e soffocando i vicini coi vortici del fumo che sviluppano dagli inevitabili sigarette. Dove si mangia e si beve, la si trova davunque: è, direi quasi, il compagno de' buongustai.

Il *Wanderer* è un povero trovatello, adottato dalla defunta *Gazzetta austriaca*, ed ereditò da essa lo spirito e l'abito che lo riveste. Fuor di metafora. Il sig. Schwarzer, liberale ed abile giornalista, come fu caduto, o se meglio vi piace, com'ebbe dato la sua dimissione dal ministero, al quale lo aveva portato all'onnipotenza accademica, ripigliò la redazione della *Gazzetta* da lui creata, nella quale gli accade di pubblicare un articolo, ch'ei diceva: un varco alla libertà. Brutto varco davvero; conciossiacchè condusse il giornalista al carcere militare, ed il suo giornale a morte violenta! I suoi molti lettori lo deploravano, quand'ecco venir lor tra mano il *Wanderer*, e presentarsi qual erede della *Gazzetta*; e però da vecchio foglio teatrale ch'egli era, tra mutò in politico.

Da principio esso procedeva timido e sommesso, come se si trovasse in atmosfera non sua; poi a poco a poco si venne distinpiacciando, e facendosi anche petulante, sin che venne per gradi ad esser liberale, democratico, e forse anche a pizzicare talvolta un pochino del repubblicano. Austriaco fino alle unghie, fino all'intimo delle midolle, disgradi i parteggiatori del federalismo, ma in ricambio gli austriacisti sentono caro, e caro si tiene pure la società Cattolica-Tedesca della quale è servo devoto. Tra gli uni e l'altra gli han messo insieme quattro o cinque migliaia di legittimi paganti, e datogli eredito appo altrettanti, e più forse di quelli, che nei luoghi di ritrovo si aggrovigliano ai giornali della tenacia dell'edera sui vecchi tronchi.

Meno spiccati è la natura del *Lloyd*. Dire che partito esso s'intenga non sarebbe facile impresso. I confestelli gli hanno un po' d'usto contro, perché favorisce il ballo dei giornali per di-

minuire la concorrenza. Gli è un uomo d'affari il *Lloyd*; eppero se talvolta si lascia correre a un pochino d'egoismo, se forse, come dicono alcuni, è l'organo dell'aristocrazia, non sarebbe a farne le meraviglie. Del rimanente i così detti moderati ne hanno stima, e convien dire, a onore del vero, che non è affatto ingiusta. Ha dei buoni corrispondenti a Parigi, nella Germania, nell'Ungheria. Tra per questo, e per la fama di aristocratico, i suoi tributari son tanti, da metterlo in grado di rivaleggiare colla *Posta Alemanna* e col *Wanderer*.

La *Rechtszeitung* è foglio ministeriale, grande, poco meno che gigantesco. Ma quel massiccio proverbio dell'*homus longus*, la calunia che il redattore fosse a Parigi, corrispondente di Metternich, la perdonano nella stima dei liberali. Il *Corrispondente austriaco* è creato del Principe di Schwarzenberg, e quindi sostenitore del clero. Il, per impresa, avanti decisamente, ma con ponderatezza; onde gli epigrammisti s'agliono dire di lui, che la *disgusta e più lunga della memoria*, che per ciò ne dimentica la prima parte, e che la ponderatezza si assomiglia a quella della tessa ugnina che porta addosso la cassa. La *Corrispondenza litografata* è severamente ministeriale; letta da tutti colla stessa avidità, giudicata colla stessa passione.

L'*Amico del soldato* chiama denigra il ministero che ardi di dimettere il tracollo dell'Ungheria. Che sarebbe se osisse togliere lo stato d'assedio? Della *Gazzetta Pacifica*, della *Ecclesiastica*, d'una altra membra li così fatti insetti del giornalismo politico, non sanno che dirvene in verità. Io non ho potuto valermi m'è, perché vivono nelle tenebre. Gli scientifici, i letterari, gli umoristici, a un altro giorno; se però non ne avete ancora abbastanza. E del *Carriere* volete che ve ne parli? *

(Carriere Italiano)

ALL' ALBERGO DELLA REGINA D' INGHILTERRA IN UDINE

L'Albergatrice ANGELA LANCHENI all'Insegna della *Regina d'Inghilterra* in Udine sita in Borgo S. Bartolomeo al Civ. N. 10/18, previene li sigg. Udinesi, e Forestieri che nel locale del suo esercizio ha cominciato a servire anche ad uso di Trattoria. Assicura alli med' stai una buona qualità delle vivande, le quali sono descritte coi relativi prezzi in apposita lista, come pure di tenere buoni vini. Promette inoltre alli sigg. correnti la più diligente attenzione, ed impegno, ed una pronta servitù, e si sostenga in pari tempo di vedersi onorata.

(3. a pubb.)

IL GRAN ALBERGO ALL' EUROPA

In Udine verrà aperto co' primi del venturo settembre sotto alla Ditta del sottoscritto Giuseppe Beltramelli ne' locali della STELLA D'ORO pel servizio de' signori cittadini e de' viaggiatori, adattandoli ai bisogni ed ai comodi de' frequentatori. Alla convenienza de' vari appartamenti spaziosi, agiati e salubri, forniti d' un ottimo Stabilimento di Bagni a medie prezzo, ed aggiuntovi pe' signori forestieri vaste rimesse e stallaggio, il sottoscritto studiò accoppiare la maggior eleganza possibile e la comodità così nell' addobbo che nel mobili e nella disposizione, di modo ch'è potra soddisfare all'esigenze di tutti. Si procura pure tutti i requisiti che possano rendere preferita la sua cucina, tanto nelle vivande e ne' vini più scelti quanto nel prezzo loro vantaggiosissimo. Egli spera perciò di non ingannarsi quand'ei confida d'essersi in questo modo assicurato l'onore d'un concorso frequente, numeroso e durevole.

GIUSEPPE BELTRAMELLI.

(3. a pubb.)

PREZZO DEL
e di 15. C. con
vol reclamate.

V. — La
dell' Holstein
da tutt' altri,
direttamente
dell' equilibrio
l' Europa si
costante, che
sero da poter
più il proprio
moda cosa, a
dere la sfera
trare nei fatti
fece la guerra
l'esito fu se
spese delle
librio non di
ste di difesa
contro un pa
quest' ultimo
Le vittime e
rono sull' alt
no in gran
formola mig
ebbe le sue
il sistema g
mondo va c
tenza dal vo
vecchio, pur
escludere le
americane,
l' equilibrio
zioni periodi
manenti in
nenza riesce
che una vo
rotto, e chi
vivente non
l' inauguran
lazioni inter

Ora le
decidere in
eati e della
la Russia e
accordano e
pa germanic
nazionali, a
queste nazio
ne e duolosi,
ci nei fatti
era prevedu
tamenti del
d' esso cred
propria le a
to osservato
menti politici
si mette in
col proprio
portare le c

In Ger
vanti ed in
cipali Stati
to, donde tu
pre allontan
trova il 18
dalla sua es
un intera b
che a quel
poi si disse
lava. Dopo
arbitri una s
spare in tu